



FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE
伊日財団

NEWSLETTER n. 4
Luglio 2012

A
G
E
N
D
A

I
T
A
L
I
A

G
I
A
P
P
O
N
E

伊
日
ア
ジ
エ
ン
ダ

In questo numero:

- ❖ **Alessandro Valignano e la scoperta del Giappone**
- ❖ **Visita in Italia delle aziende farmaceutiche di Toyama**
- ❖ **Estate giapponese 2012 a Roma**
- ❖ **L'Auditorium Parco della Musica e JTI danno il via al Japanese Music Fest**
- ❖ **L'11 marzo più grave dell'11 settembre**
- ❖ **I risultati del concorso *Lifesaving – First Step Against Disaster***
- ❖ **Appuntamenti**

Alessandro Valignano e la scoperta del Giappone

Se Marco Polo e padre Matteo Ricci sono gli italiani che hanno fatto scoprire la Cina all'Europa e sono divenuti icone globali, Alessandro Valignano - gesuita, nato a Chieti nel 1539 - è senza dubbio l'uomo che ha legato indissolubilmente il suo nome alla scoperta del Giappone da parte dell'Europa e alla scoperta dell'Europa da parte dei giapponesi.

Per approfondire la figura di Valignano, il Polo Museale Fiorentino e la Fondazione Italia Giappone hanno dedicato al gesuita teatino un convegno nel Salone Magliabechiano della Biblioteca degli Uffizi.

Claudio Di Benedetto, Direttore della Biblioteca, ha introdotto i lavori ricordando che il convegno era ospitato nel Salone che già fu caro ai nobili e alla borghesia fiorentina del XVII secolo come Teatro della Dogana. Grazie alla sua collaborazione, in questa occasione per la prima volta si sono incontrati pubblicamente i rappresentanti della famiglia Valignano e della famiglia de Sangro, cui apparteneva la madre del "Visitatore" (così era definito il padre gesuita).



L'ambasciatore Umberto Vattani - presidente della Fondazione Italia Giappone - ha assunto il ruolo di moderatore riassumendo le tre imprese attribuibili a Valignano che nessun europeo era riuscito a realizzare prima: l'approfondimento della cultura nipponica senza alcun pregiudizio; l'organizzazione di una storica missione di nobili giapponesi in Italia, un *grand tour* ante litteram, due secoli prima che i nobili inglesi, francesi e tedeschi lo compissero nel nostro

paese; un approccio totalmente nuovo alle altre civiltà, quasi una riforma dell'impostazione dei rapporti internazionali.

La professoressa Cristina Acidini, soprintendente del Polo Museale Fiorentino, ha evidenziato quanto, a partire dalla prima ambascieria giapponese in Europa organizzata da Valignano, venne alimentata la passione per le cosiddette *orientalia* le testimonianze della civiltà e dell'arte dell'Estremo Oriente, di cui le collezioni mediche diventarono a un certo punto ricchissime. Questa lunga tradizione di attenzione verso quel mondo sta alla base della grande mostra a Palazzo Pitti *Giappone. Terra di incanti*.

Il ministro consigliere Yuzo Ota dell'Ambasciata del Giappone in Italia ha illustrato l'attuale situazione degli scambi tra Italia e Giappone, sottolineando come si siano sviluppati e moltiplicati nel tempo.



Il consigliere d'Ambasciata Marco Giungi della Direzione Generale per la Mondializzazione e le questioni globali del Ministero degli Affari Esteri, ha fatto notare come l'atteggiamento pragmatico ma non per questo passivo del gesuita teatino rimandi a quello dei diplomatici all'estero che ben hanno sperimentato il cosiddetto "principio di adattamento" il che non significa necessariamente omologazione. Concetto questo ripreso e approfondito da Vittorio Volpi - presidente di Parallels Consulting e autore del libro *Il Visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia* - che ha sottolineato l'importanza della diversità delle culture. Valignano seppe adattarsi alla cultura giapponese conservando la propria: allo stesso modo oggi la globalizzazione per essere davvero utile non deve significare uniformità.

Padre Augusto Luca SJ - saveriano, autore del libro *Alessandro Valignano. La missione come dialogo con i popoli e le culture* - ha ricordato con straordinaria sintesi e vividezza le fasi salienti dell'incredibile avventura di Valignano, che fu inviato in Giappone in un momento storico non facile e volle addirittura ritornarci più volte.

Francesco Morena - curatore della mostra *Di Linea e di colore - Il Giappone, le sue arti e l'incontro con l'Occidente* - ha anticipato alcune immagini in mostra al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti di quella prima ambasceria giapponese in Italia del 1585 organizzata da Valignano, facendo notare in particolare la scelta di far indossare abiti occidentali ai delegati nipponici in uno spirito di accoglienza della cultura del Paese ospitante. Un ritratto di Hasekura Tsunenaga realizzato durante la sua visita a Roma nel 1615 mostra invece il capo missione che indossa un kimono.

Il convegno è stato segnato inoltre da un'iniziativa di grande spessore culturale dell'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies della Villa I Tatti: un concerto di musica rinascimentale nella Cappella Palatina di Palazzo Pitti. Forse nello stesso palazzo i quattro ambasciatori giapponesi ebbero occasione di udire qualcuno dei brani eseguiti magistralmente dal complesso inglese de I Fagiolini, diretti da Robert Hollingworth, in un programma studiato appositamente per l'occasione.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo sui media nazionali. L'apparizione di ampi articoli sul Quotidiano Nazionale, con una platea di sei milioni di lettori, sul settimanale L'Espresso (5 luglio 2012) e i resoconti televisivi, sono un'efficace testimonianza.

Dato il grande successo ottenuto, la Fondazione Italia Giappone prevede nei prossimi mesi una serie di appuntamenti nei due Paesi.

Il convegno si inserisce e corona le iniziative organizzate dalla Fondazione ai margini della mostra *Giappone. Terra di incanti*. Delle altre due iniziative, realizzate in collaborazione con la Sezione Didattica del Polo Museale Fiorentino, una è stata *Etegamì*, la mostra di cartoline dipinte a mano realizzate da bambini giapponesi su vari aspetti dell'Italia: durante la mostra si sono tenute

delle visite speciali per adulti e bambini, accompagnati da un esperto delle associazioni culturali Lailac e Iroha, che hanno organizzato dei laboratori dedicati alla pratica giapponese delle Etegamì.



Ai bambini è stato distribuito il materiale utile per creare a casa un'Etegamì dedicata al Giappone o alla propria città, da inviare, per posta o per e-mail, alla Sezione Didattica. Tutte le Etegamì saranno poi pubblicate sul sito del Polo Museale e i bambini diventeranno a loro volta promotori di un confronto tra Paesi e culture.



L'altra iniziativa è la mostra multimediale *L'Italiano a modo mio*, una raccolta di foto che testimoniano il curiosissimo fenomeno del sempre maggiore uso dell'italiano nelle insegne pubblicitarie giapponesi. Il progetto, realizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e dall'Università per Stranieri di Siena mostra i risultati di questi prestiti linguistici che hanno spesso effetti comici o addirittura grotteschi. L'esposizione, cui è stata riservata un'ampia risonanza sui notiziari radiofonici e televisivi nazionali, ha riscosso anche a Firenze un grande successo.

Visita in Italia delle aziende farmaceutiche di Toyama

Torna a luglio in Italia la delegazione di aziende del settore farmaceutico di Toyama (Giappone), interessate a trovare nuove opportunità di collaborazione nel nostro Paese.

In tutto venti partecipanti tra presidenti di aziende farmaceutiche e di aziende collegate al settore (principalmente imballaggio di prodotti farmaceutici), rappresentanti istituzionali e giornalisti.



Le aziende di Toyama arrivano in Italia con idee molto chiare: c'è chi è interessato a trovare farmaci da veicolare con tecnologie all'avanguardia (film orosolubili, cerotti transdermici, ecc), c'è chi cerca aziende con le quali avviare ricerche congiunte per poi lanciare nuovi prodotti in Giappone, ma c'è anche chi vorrebbe trovare un partner italiano per espandere i reciproci business in Asia o in Europa.

Comune denominatore di tutte queste aziende è il riconoscimento della qualità della produzione farmaceutica italiana: "Siamo stupiti dalla capacità di fatturato delle vostre aziende – ha affermato uno dei coordinatori della delegazione nipponica Shoichiro Hamano – il cui esempio è per noi importante".

La delegazione si muoverà questa volta tra Milano, Siena e Catania. A Milano e a Siena sono stati organizzati incontri Business to Business e visite aziendali in collaborazione con Assolombarda e Confindustria Siena.

A Catania, invece, dove la delegazione si fermerà 3 giorni - concedendosi anche piccole parentesi turistiche per apprezzare le bellezze della zona - grazie alla collaborazione con la Fondazione Italia Giappone e con il Parco Scientifico Tecnologico della Sicilia. Durante la visita in Sicilia la delegazione sarà raggiunta anche dal Sindaco di Toyama, dottor Masashi Mori.

La Prefettura di Toyama è una realtà molto importante in Giappone. Situata nella parte centrale dell'isola di Honshu ed affacciata sul mare del Giappone, la regione è particolarmente interessante per l'industria farmaceutica che si è andata sviluppando nel corso di oltre tre secoli, fino a farla diventare un distretto industriale di primaria importanza. "La produzione del distretto di Toyama è pari a 6 miliardi di dollari – sottolinea l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente della Fondazione Italia Giappone – e i suoi professionisti rappresentano piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico ma poco o per nulla sviluppate nei mercati globali".

Il JETRO (Japan External Trade Organization) Milano, ente semi-governativo giapponese, ha seguito nel corso degli ultimi 3 anni il distretto farmaceutico di Toyama all'interno di un progetto denominato RIT (Regional Industry Tie-Up Project). Obiettivo del RIT è la promozione attiva della collaborazione tra aziende giapponesi e italiane provenienti da distretti tecnologici simili.

Con la visita della delegazione in luglio, il progetto RIT volgerà al suo naturale termine temporale e le aziende non saranno più assistite in modo così dedicato dal JETRO, ma grazie ai contatti presi nel corso delle diverse visite saranno in grado di proseguire da sole i rapporti che si sono venuti a creare.

Estate giapponese 2012

“Quest’anno vogliamo proporre la maniera giapponese di festeggiare l’estate”. Con queste parole l’ambasciatore del Giappone in Italia Masaharu Kohno ha presentato la rassegna Estate Giapponese 2012.

L’Italia e il Giappone sono tra i pochi Paesi al mondo che hanno quattro stagioni ben distinte e tutti e due preferiscono l’estate. I festival estivi giapponesi, i *matsuri* – aggiunge l’ambasciatore Umberto Vattani, presidente della Fondazione Italia Giappone - che si tengono ogni anno in tutto l’arcipelago trasmettono un’atmosfera vivace e gioiosa di spensieratezza. Il filo che lega tutte queste manifestazioni è un filo rosso, colore (in giapponese *akai*) che rappresenta la festa e la vitalità.



Akai è anche il titolo della mostra fotografica di Massimo Berretta allestita sull’Isola Tiberina proprio davanti all’arena. L’esposizione intende indagare il Giappone attraverso una prospettiva insolita: non quella spirituale e intimistica dei templi buddhisti e dei santuari shintoisti, e neppure quella più moderna e dinamica delle metropoli futuristiche e dei distretti tecnologici, bensì quella del colore rosso, che si ritrova in entrambi gli aspetti del Giappone e che ne investe diversi altri, sfumatura cromatica caratterizzata da una simbologia molteplice e dotata di un’intensità e di una forza estetica uniche.

Tra gli eventi della rassegna promossi dalla Fondazione Italia Giappone c’è anche una presentazione del romanzo *Il ristorante dell’amore ritrovato* della scrittrice Ogawa Ito, tradotto in italiano da Gianluca Coci. L’opera, presentata dalla dottoressa Valeria Rossini, che collabora con l’università Ca’ Foscari di Venezia, racconta di un ristorante assai particolare, il Lumachino, dove la giovane proprietaria, Ringo, serve ai clienti un cibo che è essenzialmente nutrimento per l’anima, raffinato strumento per esprimere tutto ciò che le parole non dicono, o la ragione comune non sa cogliere.

La professoressa Maria Gioia Vienna (Sapienza Università di Roma) ha invece tenuto un intervento sul boom di interesse registrato negli ultimi anni, in Giappone, per la storia dell’antica Roma. Alle radici del fenomeno, Maria Gioia Vienna ha indicato l’enorme successo di *Rômajin no monogatari* (Res Gestae Populi Romani, 1993-2007), un’opera in 15 volumi di Shiono Nanami, autrice giapponese di saggi storici definitivamente stabilitasi in Italia nel lontano 1970. Grazie ad un approccio divulgativo nello stile, ma al tempo stesso rigoroso nell’analisi delle fonti, la storia di Roma dalla sua fondazione alla morte di Giustiniano ha poi raggiunto, in traduzione, la Corea e Taiwan con uguale successo. L’entusiasmo con cui il grande pubblico ha accolto in Giappone il manga "Thermae Romae" di Yamazaki Mari (due milioni di copie vendute alla prima uscita, nel 2008), da cui è stato tratto il film proiettato in occasione dell’inaugurazione della rassegna, sarebbe dunque la prosecuzione dell’interesse verso la storia romana testimoniato dalla fortuna editoriale di numerose pubblicazioni, anche molto diverse tra loro per tipologia, e declinato, questa volta, in un’ottica dichiaratamente comica. Il manga racconta le rocambolesche esperienze dell’architetto romano Lucius Modestus, che trova il successo e l’amore viaggiando nello spazio e nel tempo lungo un fil rouge costituito dalle terme romane e dalle *onsen* giapponesi.

L'Auditorium Parco della Musica e JTI danno il via al Japanese Music Fest

Grazie all'Estate Giapponese 2012, di cui il Festival fa parte, la capitale s'immerge nella cultura nipponica con spettacoli di cinema e musica



La Fondazione Musica per Roma, con il sostegno di JT International SA (JTI), annuncia l'avvio del Japanese Music Fest, un festival interamente dedicato alla musica giapponese che si terrà presso l'Auditorium Parco della Musica dall'11 al 13 luglio 2012. Il Festival s'inserisce all'interno dell'"Estate Giapponese 2012", che accompagnerà i romani e i turisti appassionati in una settimana ricca di performance accomunate dalla cultura nipponica.

JTI consolida la sua partnership con la Fondazione Musica per Roma – il cui Auditorium è considerato ormai una realtà consolidata nel panorama della vita culturale della città di Roma e del Paese con un'affermazione sia sul piano della qualità dell'offerta, che del numero di spettatori coinvolti – intrapresa nel 2010 con il sostegno alla rassegna "Processi alla Storia" ed a selezionati concerti del ciclo "Luglio suona bene".

Per quanto riguarda l'ambito culturale, il Gruppo JTI è particolarmente impegnato nel promuovere la cultura giapponese in Italia. Il sostegno al Japanese Music Fest rappresenta, infatti, la naturale evoluzione del percorso di JTI a favore delle eccellenze giapponesi in campo artistico e culturale.

Dal 2009 JT International Italia fa parte della Fondazione Italia Giappone in qualità di socio promotore e membro del consiglio, sostenendo in particolare alcune mostre quali un'esposizione di opere dello scultore Itto Kuetani e, nel 2010, la mostra "L'Estetica del Sapore – Un'arte giapponese" presso La Triennale di Milano.

Inoltre, nel giugno 2010 JT International Italia ha contribuito a riportare, dopo 14 anni di assenza, la tradizione del Giappone sulla scena italiana con il ritorno a Roma del Teatro Kabuki, una forma di arte che ha più di 400 anni, connubio tra canto, danza e recitazione. La messa in scena dell'opera 'Yoshitsune e i mille ciliegi', la più famosa storia nel repertorio teatrale del Kabuki, ha conquistato il pubblico presente tra cui sedeva il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al fianco dell'Ambasciatore Hiroyasu Ando e del sindaco di Roma Gianni Alemanno.

FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE

29, Via Sallustiana • 00187 Roma, I • Tel.+39 066784496 • Fax +39 0669380179

c/o Ministero degli Affari Esteri • 1, Piazzale della Farnesina • 00194 Roma, I

tel. +39 0636915232 • Fax +39 0636915123

e-mail: fondazione@italiagiappone.it • www.italiagiappone.it

L'11 marzo più grave dell'11 settembre

La catastrofe dell'11 marzo del 2011 sulla costa nord-orientale del Giappone è l'evento più grave di questo inizio del terzo millennio, certamente più gravido di conseguenze dell'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. Si può uccidere Ben Laden, ma non si può eliminare facilmente un nemico invisibile come le radiazioni nucleari.

Undici anni fa il presidente degli Stati Uniti Bush disse che nulla sarebbe stato più come prima. In effetti qualche cambiamento c'è stato: le perquisizioni negli aeroporti sono più accurate, l'impegno dei servizi segreti è più ampio e intenso, due guerre – in Iraq e in Afghanistan – sono state combattute e quella in Afghanistan non si è ancora conclusa. Ma i terroristi non sono riusciti a modificare molto il nostro stile di vita e la nostra libertà. La catastrofe del Tohoku ha già avuto effetti più vasti e non ha certamente finito di cambiare il nostro destino.

Così come il Giappone deve rivedere il suo sistema energetico, il suo dispositivo di sicurezza, il suo stile di vita e il suo stesso modello di società, lo stesso vale anche per il mondo intero. Nei giorni del disastro la parola Giappone ricorreva nel 12 per cento dei tweet, un record mondiale. Basterebbe solo questo dato a far capire l'importanza degli avvenimenti giapponesi. Nei mesi successivi alla catastrofe nucleare la Germania ha annunciato che chiuderà progressivamente le centrali atomiche; La Svizzera ha fatto altrettanto; l'Italia ha annullato un timido programma di ripresa del nucleare; perfino la Francia, campione mondiale delle centrali atomiche, chiuderà presto la centrale di Fessenheim, la più vecchia in esercizio. Il nucleare, così com'è ora (la fusione nucleare è di là da venire) non riscuote fiducia.

In Giappone c'è un deficit ampio di energia (l'atomo forniva il 30 per cento) che deve essere coperto con altre fonti: soprattutto gas, carbone e rinnovabili. Un caso singolare è quello dell'energia geotermica, avversata da coloro che amano gli onsen, le terme disseminate su tutto il territorio. Potrebbero essere di grande utilità se saranno superate le molte resistenze.

Sul piano globale la grande fame di energia della Cina fa salire i prezzi e pone nuovi problemi. Ci avviamo verso una società più sobria, meno avida di energia, meno consumistica, forse meno disuguale nei redditi. Una società che vorremmo tutti più giusta.

In Giappone gli effetti di questo modello si vedono già. La sera Tokyo spegne le luci degli edifici pubblici, cosa che non aveva mai fatto prima di Fukushima. Adesso è possibile vedere le stelle, prima oscurate dai troppi bagliori.

Sapete qual è l'argomento principale dei libri in vetrina a Tokyo? No, non è la crisi, né il blackout elettrico. E' la felicità. I giapponesi vogliono superare la paura e cercano nuove strade per scongiurarla.

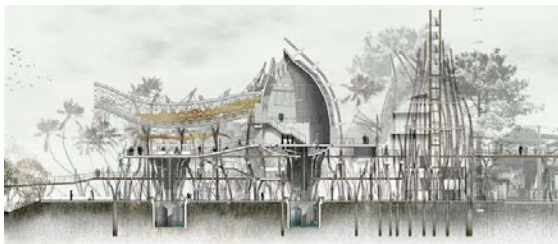
I risultati del concorso *Lifesaving – First Step Against Disaster*

Può l'architettura fare la differenza nelle strategie legate alle conseguenze delle catastrofi naturali? E' la domanda - ma anche la sfida - che Marco Marchionne, direttore della Associazione AWR-Architecture Workshop in Rome, ha proposto ad architetti, ingegneri, designers e studenti di tutto il mondo in occasione dell'edizione 2012 del concorso internazionale *Lifesaving – First Step Against Disaster*.

Negli anni il progresso tecnologico ha dimostrato che una corretta pianificazione può ridurre l'impatto di questi fenomeni naturali.

Gli tsunami, tuttavia, rappresentano ancora un pericolo per l'uomo, e per essi non sono state ancora stabilite strategie difensive anche se il numero delle vittime in questo tipo di emergenza è destinato ad aumentare.

La giuria del concorso era composta da professionisti e da docenti della Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma e dello IED Istituto Europeo di Design e da rappresentanti della sede londinese dello studio di architettura Skidmore, Owings and Merrill LLP (SOM).

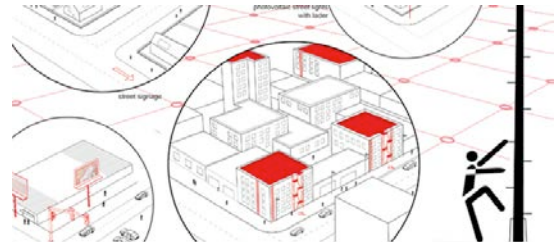


Il primo premio è stato assegnato al progetto KOGAMI dell'inglese Ben Devereau. Il prototipo è situato nella città di Padang dell'isola di Sumatra - dove gli tsunami si susseguono con molta frequenza - e si basa su due sistemi diversi ma connessi tra loro: primo, la costruzione di una nuova e resistente barriera corallina di acqua calda con lo scopo di accrescere l'economia locale e ridurre la potenza delle onde sulla costa e, secondo, la "coltivazione" di materiali per l'edilizia, come le foreste di mangrovia, che possono essere utilizzati sia quotidianamente dalle comunità locali ma anche per impedire i danni che uno tsunami potrebbe procurare ad altre tipologie di edifici. Si può dire che in questo progetto lo sviluppo di nuove tecnologie è perfettamente integrato con il contesto ambientale e sociale.



Il secondo premio è andato al progetto SAKURA del tedesco Alec Singh ed è stato concepito proprio per permettere agli abitanti delle regioni costiere di affrontare l'emergenza degli tsunami.

Il progetto consiste in una serie di abitazioni galleggianti da posizionare vicino alla costa. Queste *houseboats* sono connesse a un sistema di pre-allarme e sono in grado di muoversi sul mare autonomamente. Se l'allarme tsunami viene confermato le sakura-houses si staccano dal loro ormeggio e cercano di allontanarsi il più possibile dalla costa verso il mare aperto. Questo sistema può essere utile per fronteggiare sia i terremoti sia gli tsunami.



Un team francese si è aggiudicato il terzo premio con il progetto THE RESCUE NETWORK, un nuovo concetto globale per la ricostruzione delle città o l'adattamento delle strutture superstiti. La velocità del fenomeno catastrofico e la difficoltà della loro previsione rende necessario che i sistemi di salvataggio si debbano trovare il più possibile vicino agli abitanti. Una delle idee base di questo progetto è quindi l'inserimento nel contesto urbano di elementi comuni (come lampioni o altri oggetti di grande altezza) provvisti di "accessori", come ad esempio dei pioli, in modo che le persone possano arrampicarsi facilmente.

Seto (Giappone) – City Art Museum fino al 29 luglio 2012
GUERRINO TRAMONTI. UN MAGO ITALIANO DEL COLORE

Roma – Isola Tiberina, 9 e 10 luglio 2012
Roma – Auditorium Parco della Musica, dal 10 al 13 luglio 2012
ESTATE GIAPPONESE 2012

Terni – Teatro Secci, 14 luglio 2012
JAPAN MUSIC. CONCERTO DEU DUO TSUGUKAJI – KOTO

Lazio, Toscana e Lombardia - fino al 28 settembre 2012
CONCORSO IL MIO GIAPPONE. L'IMMAGINE DEL GIAPPONE ATTRAVERSO
GLI OCCHI DEI RAGAZZI ITALIANI

Per i dettagli e ulteriori informazioni visitate il sito www.italiagiappone.it